

# ETIMOLOGIE TARANTINE

(PER UN LESSICO ETIMOLOGICO DEI DIALETTI PUGLIESI)

Il merito di aver richiamata l'attenzione dei linguisti sulla regione pugliese è dovuto al poderoso volume di toponomastica di G. Colella, il quale, malgrado la sua insufficiente preparazione glottologica, ha messo a disposizione degli studiosi una ricca messe di materiali. Dalle discussioni che ne seguirono si potè rilevare l'insufficienza della conoscenza del lessico locale, dovuta alla deficienza di dizionari dialettali. Ne nacque per conseguenza il desiderio e l'augurio che anche la Puglia, come la sorella Calabria, avesse un dizionario, impostato con criteri scientifici, che raccogliesse il ricco patrimonio lessicale.

E' per questo che chi scrive si è fatto promotore presso la Società di Storia Patria per la Puglia di un dizionario pugliese che avesse per lo meno la mole di quello dovuto al Rohlfs per la Calabria. Un'opera siffatta non può nascere però che da una collaborazione. Mentre il Rohlfs potè utilizzare una trentina di opere lessicali calabresi, i dizionari che si riferiscono alla Puglia si possono contare sulle dita di una sola mano, ed il materiale raccolto è tutt'altro che di prima scelta, e per di più difettoso nella trascrizione e nell'accentuazione.

Al mio appello hanno risposto alcuni studiosi, ma essi sono ancora troppo pochi e troppo lontani dal rappresentare le diverse e caratteristiche zone del territorio pugliese. Gli studenti, i maestri elementari, i parroci, che potrebbero fare opera proficua di raccoglitori, ancora non si sono fatti vivi. Probabilmente non mancano neanche raccolte inedite che potrebbero essere messe a nostra disposizione e che dopo una totale e oculata revisione entrerebbero a far parte dello schedario generale.

Un dizionario dialettale che si rispetti deve sforzarsi di dare anche l'etimologia delle parole studiate. Quest'opera però non può essere devoluta ad incompetenti. Il raccoglitore, se non è un linguista, lascerà questo arduo compito a chi si incaricherà della redazione finale del volume e della revisione delle schede. Un piccolo saggio delle aberrazioni etimologiche del passato si può avere sfogliando il vocabolario tarantino del De Vincentiis. In questo

non solo si fanno derivare sistematicamente dallo spagnolo tutte le voci che presentano il dittongo — *ue* —, che è invece l'evoluzione locale regolarissima di tutti gli — *o* — brevi latini, ma si ricorre al greco e perfino al siriano con una disinvoltura da fare rabbrivire. Vediamo così che il toponimo *Lizzosa* (da *lezza* «leccio») viene riportato al gr. λισσώδης «sassoso», che poi è errato per λιθώδης, che *Patimisco*, nome di un fiumicello (da ποταμίσκος «piccolo fiume») viene riportato a ποταμός ibridamente congiunto con la voce siriana *schior* «torbido» (?!), che *Curvisèa* (v. Lessico) viene derivato da *curvus sinus*, che *Citrezze* (di non chiaro etimo) è tratto dal gr. κούρρινος «sorgente rigagnolo» che manca in questo senso e dal quale naturalmente non potrebbe derivare. Passando alle voci del lessico vediamo *ghiascione* di origine germanica (v. Less.) riportato a *giacere*, *strafinzolo* a *extra fimbriam* o *extra finem*, *scianaro* (v. Less.) al gr. σκιαζω «adombrarsi», *scatapuènzolo* (v. Less.) al gr. σκάπτειν «forare» e σπόνδυλον «conchiglia», e così via. Il peggio si è che tali etimologie sono venute a far parte del patrimonio culturale dei dotti locali e si trovano ripetute anche in volumi pubblicati in questi ultimi anni. Da questi si potrebbero spigolare etimologie non meno strabilianti, di cui mi sia lecito di portare almeno un esempio. La voce *cicēnē* che indica una sorta di boccale a collo stretto, e che notoriamente risale al lat. *cycinus* «cigno», per la forma del collo, immagine che si ripete nel gr. πελαργός «sorta di vaso» (in Esichio), propriamente «cicogna» (Alessio, RIL., LXXVII, 662), è fatto derivare da *cecini* «io cantai» per il caratteristico suono di *glu-glu* che produce la vuotatura.

Queste spiegazioni, che, tra presentesi, non sono più assurde di quelle che si leggono nel *Cratilo* di Platone o nell'opera di Varrone (*canis a non canendo* «si chiama cane perchè non canta»), mostrano quel desiderio insito in ognuno di noi di conoscere l'origine, l'etimologia, il significato originario delle parole che ricorrono continuamente sulla nostra bocca. A questo naturale bisogno risponderà il progettato dizionario dei dialetti pugliesi, se i locali vorranno collaborare con noi nella raccolta del materiale, per la quale non occorre una grande cultura e preparazione, ma solo un pò di buona volontà e molto amore per la terra natale.

Nell'intento di destare l'interesse dei lettori dell'*Archivio Storico Pugliese* e dei loro amici ho fatto un piccolo spoglio del vocabolario del De Vincentiis, dando l'etimologia delle voci linguisticamente più interessanti. Dalle pagine che seguono ci si potrà fare un'idea adeguata del carattere conservativo dei dialetti pugliesi, che ci hanno, per esempio, conservato il classico *lampa-di-o - o-nis* nella forma *lampuscione* «giacinto silvestre», voce che, a stare al dizionario etimologico del Meyer-Lübke (REW.), non avrebbe altri continuatori in tutta la Romania.

*Abbarrucare* « abborracciare, far male una cosa per fretta », « temere triste conseguenza di una cosa per propria colpa », cfr. cal. *abbaccuca(re)* « stordire, affliggere, seccare », « imbrogliare, confondere », « dare una merce a vilissimo prezzo », « barattare », rifl. « abbandonarsi al proprio pensiero », *mbarrucari* « avviare, mandare uno in qualche luogo lasciandolo alla ventura », « acconciare », « imbrogliare, confondere », *abberrucare* « dar noia, stancare »; abr. *abbarrucà* « abbacchiare », « vender male », « far presto e male », *abbarucchià* « raggirare, abbindolare » (Bielli). Probabilmente voce gergale derivata dall'ebraico *b a r u c h h a b b a* « formula di saluto, da cui l'aret. *barruccabà* « confusione » (REW. 968). L'etimologia del Rohlfs I 55 « far venire le verruche » è da scartare, anche perchè *verruca* non è di areale meridionale.

*Abbisacchiato* « gonfio », *uecchi abbisacchiati* « occhi gonfi », cfr. cal. *mbisicchiatu* « intirizzito » (Rohlfs), sic. *abbisacchiàrisi* « dimagrire ». Derivati da *ves̄s̄icula* « vescichetta » (REW. 9278; Alessio, « It. Dial. », XII, 70).

*Accattusare* « tufolare (dei nuotatori che si tuffano col capo in giù nel mare) ». Da « a capo sotto ».

*Accòmmere* « posare, poggiare ». Da *accumbere* (REW. 88).

*Accujèscersi* « accomodarsi rimediando alla meglio ». Da *adquiescere*.

*Additissare* « lessare ». Da *delixare* (*delixus*, *Not. Tir.* 151).

*Addurare* « odorare », cfr. cal., abr., nap. id. Da *audorare*, cfr. *audor* per *odor*.

*Àffio* « afro, della melagranata non dolce e della melacotogna », cfr. cal. *melafri* pl. (?) « melagrana acerba e amara » (Marzano 247). Questa particolare accezione che hanno queste voci meridionali, ci fa domandare se non si tratti di voce diversa dal germ. *aifris* (REW. 301), forse *melum Afrum*, cfr. *avis Afra* « gallina faraona » (Hor.), *vinum Afrum* (Pelag.), *Afrue pisae* (Pallad.), per *m̄alum Punicum* « melograna ».

*Affiscersi* « arrestarsi, venir meno ». Da *affligere* (REW. 259).

*Affrajato* « afato, afralito » (di frutta e delle messi che non crescono), cfr. cal. sett. *affrajatu* « abbattuto » (Rohlfs). Da *fragium* « rottura » (REW. 3472).

*Affrutticare* « rimboccare », cfr. cal. id. (Rohlfs). Da *fulticare* (*fulticare*, cfr. cal. *affucèrè* « succingere, rimboccare »).

*Àfrico* « orlo, orlatura », anche di altri dialetti merid. Da *affricare*, v. Alessio, « Italia Dial. », XII 59 sg.; RIL., LXXVI, 342.

*Alanca*, interp. di risentimento « che ti colga il malanno ». Da *anancā* = gr. *ἀνάγκη* « necessità », gr. m. « malattia epidemica, epilessia ». cfr. cal. *li anchi toi* « accidenti a te », cfr. EWuGr. 120; Alessio, RIL., LXXIV, 675. Il raccostamento ad *anca* « gamba » è paretimologico, come non hanno visto De Vincentiis e Rohlfs.

*Ambrome* « melma di mare che contiene molto feto di pesci che spesso va a galla ». Da βρωμος « puzzo » (Diz. di Marina dell'Accad., 24) da cui anche il nome della « medusa » nel calabrese e cilentino (*bromu, moruomu*), cfr. bromum sordem maris (CGILat., V, 272, 25), v. Alessio, RIL., LXXIV, 689. Più difficilmente da bromā (βρωμα) « cibo, nutrimento, esca », cfr. serbo-cr. (Ragusa) *abrum* « esca », it. *brumo* id., sic. *jittari lu sbromu* « adescare », v. Alessio, « Italia Dial. », XII 187; RIL., LXXI, 382; LXXIV, 645, mentre va escluso 'embrione' (De Vincentiis; REW. 2859). *Ammagnarsi* « adombrarsi (del cavallo) », cfr. salent. *smagnari* « adombrare », luc. *magnonē* « spauracchio » (Rohlf's, ZRPh. LI 274). Da imāginare (REW. 4274), cfr. imāgo « visione; spettro, ombra ». (Plin., ep. VII, 27,6).

*Amusciiddo* « piccolo amo ». Da hamuscellus (hamus, cfr. per la formazione: Alessio, « Arch. Ato Adige », XXXIII, 448 sg.

*Angelo* « vasca a pian terreno da cui scende dalla lucerna la sentina e l'olio ». Cfr. otr. *angnì* « brocca » da ἀγγεῖον « vaso » (EWuGr. 8).

*Apito* « lapazza, pezzo di legno col quale si rinforzano gli alberi e le antenne di una nave ». Identico all'it. merid. *apito* « abete » da ab(i)ete + πῖτυς « pino »: Alessio, « Riv. Fil. Class. », XX 52.

*Arcimesa* « artemisia, targoncello », cfr. sic. *arcimisa* (Mortillaro), cal. *arcemisa, arcimisa* (Rohlf's), sardo *archemissa*, nap. *arcemesa*, pugl. *arcimesa* (Penzig, *Flora pop. it.*, II 32), prov. ant. *arsemiza*, linguad. *arsenizo*. Da artemisia (REW. 685) divenuto \*arcemisia, v. Alessio, *Le origini del francese*, Firenze 1946, 45.

*Arrisinato* « dimagrito, come assiderato », cfr. cal. *arrisinatu* « imbozzacchito », irp. *arresenato* « ammiserito, accasciato, avvilito », sic. *arrisinatu* « imbozzacchito, incatorzolito », ecc. (anche otr. *aresinao, -ata* f. « affetto da resina, debole, macilento »). Col sic. *risina* « resina, ragia » (resina), « quelle macchie che appaiono sulle biade e sulle piante quando intristiscono, ruggine », lecc. *resina* « ruggine delle piante », ecc. Ma il campid. *rosina* « acqueruggiola (Spühregen) » ci fa preferire per base il tardo lat. rosina « bruma, pioggia » derivato da un incontro di ros rugiada » con pruina « brina », cfr. *brumario rosina, pluvia* (CGILat., V, 272, 10 et al.), *rosinalia pluvia* (ib. IV, 489, 45 et al.), *brumosus annus rosinosus* (ib. IV 489, 44 et al.), come non è stato rilevato fin qui.

*Arùnghiole* pl. « aliosse ». Da \*aleunculus dim. di aleo « giocatore di dadi » (alea « dado, aliosso »); cfr. per la dissimilazione di j, cal. *cavaddunchiu* da \*caballiunculus (caballio).

*Asciummare* « curvarsi sotto la gravità di un peso ». Vedi *sciummo*.

*Asquare* « bruciare, scottare ». Derivato di aestuare « ardere, divampare » con ustulare « bruciare ».

*Attane* « padre ». Da *t a t a*, o forse anche dal germ. *a t t a* « padre », come ci induce a credere la declinazione in *-ane* di origine germanica.

*Attàzio* « burbanza, atteggiamento borioso, maniera non comune di esprimersi propria degli oratori ». Da *j a c t a t i o* « iattanza, vanagloria »<sup>1</sup>.

*Aùce* « tortone (di frutta immature) », cfr. regg. *avucijari* « essere sterili (delle biade) » (Rohlf's), Da *v o c i v u s* per *v a c i v u s* « vuoto » (REW. 9113).

*Aùro* « spirito familiare ». Da *j a (u) g u r i u m* (REW. 785, 2).

*Avucchio* « arnia, alveare », cfr. pugl. *la vucchië, la vucchia, la ucca, la ucca d'api, la vëcchiddë* « arnia » (AIS., VI, 1157). Da *b u c c a (-u l a)* « bocca, imboccatura ».

*Avvuzzato* « ottuso », cfr. cal. *vuzzu, guzzu* « ottuso, poco tagliente » (Rohlf's), sic. *buzzu* « bolso », « spuntato », « di frutto che non essendo potuto giungere a maturità ha conservato un sapore acerbo », abr. *ammuvërzitë* « che non è in filo; che ha le punte smussate (di strumento tagliente) » (Bielli). Da *v u l v u s*: Alessio, « Italia Dial. », XII, 62.

*Cagiana* « gabbiano », *far'a* — « dicesi di zitella che sta di continuo allo specchio o alla finestra per cercare amanti », cfr. cosent. *pittacagiana* « donna stupida e goffa » (Rohlf's). Da \**g a v i a n a* (*g a v i a* id.).

*Cagnisciare* « aborrire, avere a schifo, schifare », *sc* — id., cfr. salent. (Francavilla) *jannisciari, cagnisciari* « aver nausea, aver schifo di ». Cfr. gr. III. *γανυζζω* « arco, volta », cfr. cosent. *camàra* « arco di casa sotto il quale passa Ribezzo, RIGrlt., XIV 244, sono da scartare.

*Calaprìcio* « peruggine », cfr. cosent. *calavrice* « biancospino » (Rohlf's). Da *c a l a b r i x* « biancospino » (REW. 1482).

*Calàri* pl. « funicelle di pelo di capra e becco attaccate alle reti della sciabica », cfr. cosent. *caddarizza* « fune grossa », *carrarizzu*, catanz. *carrë-nizza* « fune grossa da carico » (Rohlf's). Forse dal gr. *χαλαρός* « rallentato, rilasciato, sciolto, molle », cfr. cal. *lascia* « corda fatta di peli di capra » (Rohlf's), se con questo si riallaccia il gr. *χαλαρα* « catena (da stringere al piede) » (Esichio).

*Camàre* « segnale delle reti da pesca e delle gabbie o nasse ». Dal gr. m. *καμάρα* « arco, volta », cfr. cosent. *camàra* « arco di casa sotto il quale passa un vicolo » (EWuGr. 871).

*Camascìa* « tristezza d'animo o stanchezza per ambasciosa indisposizione », cfr. otr. *camascìa* « sozzura » (Tondi 69), *camascìe* pl. « spazzatura » (EWuGr. 2693); cosent. *camàciu* « putridume, ammasso di cose putrefatte » « animale vecchio », *camàggia* « donna vecchia e brutta » (Rohlf's). Forse da un *καταμιανσις* « impurità, bruttura ».

*Cànolo* « grossa candela di cera », cfr. regg. *ngànnula* « candela grossa

e lunga » (Rohlf). Dal tardo lat. *candula* (Du Cange) per *candela*, incontratosi con *canna*, - *ula*.

*Carachizzo* « vizzo (di fichi che avvizziscono e secchi sono di cattiva qualità) ». Da *carica* (*figus*) « fico della Caria » (REW. 1690), cfr. abr. *caracinë* « fico secco » (Bielli), ecc.

*Caravit(ë)lu* « aliusta, sorta di granchio marino ». Da gr. m. *καρὰβίδρα* « granchio » (v. EWuGr. 909, dove la voce è scritta erroneamente *caravitta*).

*Carisciola* « striscia che fanno per terra i liquidi versandosi a poco a poco da fessure di vasi o da buche di secchi ». Da *corrigiol* « piccola correggia ».

*Carusare* « tosare, tagliare i capelli ». Da *cariosus* « tignoso », « calvo »: Alessio, RIL., LXXVII, 638.

*Cascavedda* « amoscino ». Da *cascabellus* « campanello » (REW. 1731), cfr. cosent. *cascavedda* « specie di susina » (Rohlf).

*Catisciare* « calpestare ». Cfr. gr. *καταγύω* « essere forte, prevalere, vincere »?

*Cazzimarro* « specie di manicaretto di coratelle di polli o agnelli avvolte con le budella ed arrostate infilzate allo schidione », cfr. catanz. *cazzamarra* « sperma », *sguazzamarra* id., cosent. *marru* « budellame di agnelli o capretti pulito e riempito di pezzetti di salame, lardo, caciocavallo ed uova tritate, avvolto a forma di capocollo », *sucu marru* « colaticcio torbido » (Rohlf). abr. *riarruccë* « interiora di agnello o di capretto, avvolte con la rete e con le budella in forma di salcicciotto e arrostate allo spiedo » (Bielli); cal. *marredda* « matassa, matassina » (Rohlf). Probabilmente con l'it. *amarra* « corda » dall'ar. *m'ara* « corda » (REW., 397).

*Cercinare* « tosare (le pecore) ». Da *circinare* (REW., 1941).

*Chiamiinto* « cemento di malta », *chiamintare* « coprire le unioni delle lastre o pietre o pietre degli edifici con cemento di malta ». Da *caementum* « sasso, pietra da costruzione » forse incontratosi con *complementum* (complete « riempire affatto », cfr. *murum* - « condurre a termine un muro »).

*Chimilo* « furto », *minar'la* « rubare con destrezza », cfr. cal. *cìmmalu* « cembalo », *sunare lu* « rubare con destrezza » (Rohlf). Da *cymbalum*.

*Chioma* « flusso di mare, alta marea ». Da *plema* (*πλήμα*) « inondazione, traboccamento di un fiume », cfr. abr. *preme*, *praimë*, *piemë*, camp. *chiema* « piena dei fiumi », ecc. (EWuGr. 1737; REW. 6594) accanto a *ploma* « frutto » (\**πλωμα*, REW. 6605), cfr. la forma ionica *πλω* per *πλέω*. Foneticamente bene anche da un *pleuma*, nato dall'incontro di *plema* con *rheuma* (*ῥεῦμα*) « corrente ». Improbabile una connessione con l'it. ant. *chioma*

«chioma» e «la messe, il grano dei campi», venez. genov. *cioma* «criniera» (Dizionario di Marina dell'Accademia, 165).

*Chirazza* «milleria, pianta campestre da cui i tintori cavano il color giallo». Forse da *chlorus* (= *χλωρός* «verde, giallo, biondo»)?

*Chiamazzu* «pannolino avvolto a più doppi in sè per uso chirurgico», cfr. cosent. *chiamazzu* «guancia», regg. *chiamazzu* «imbottitura». Da *plumacium* (REW. 6611).

*Ciatedda* «pappa, vivanda di pan bollito con olio, pepe, sale, ecc.», cfr. otrant. *cialatedda*, salent. *citedda*, ciardedda «pane spezzato condito con olio e sale» (EWuGr. 1681), cosent. *ciadedda* «minestrone fatto di patate, fave, cipolle, ecc.» (Rohlf's). Da gr. mod. *σιουζά* (*σιουζις*) «salamoia»: Alessio, «Riv. Fil. Class.», XVIII 256.

*Ciciniiddo* «mazzocchio, capelli delle donne intrecciati e legati», «bianchino, bianchetto, pesciolini bianchi e gustosi che si pescano in ogni stagione». Nel primo significato certamente da *ci(n)cinnus* «riccio» (gr. *κίκινος*), cfr. regg. *cinnu* «ciocca di capelli», *cinni* pl. «capelli arruffati», lov. *zinnà* n. pl. «capelli spettinati» da *cicinnus* id est *capilli* CGILat., II, 329,24, v. Alessio, RIL., LXXVII, 697. Come ittionimo è voce diversa, cfr. calabr. *cicinieddu* «sardella molto piccola» (Rohlf's), *ciciaredda* «specie di pescie molto piccolo» (ib.) forse da *cicer* «cece» per la forma.

*Ciciriiddo* «ventriglio dei polli». Da *gigerium* id. (REW. 3760).

*Cigghiare* «impiolare, tallire, vegetare di bulbi o grani ammassati, per riscaldamento od umidità», *cigghio* «prurito». Da *acileum* per *aculeum* «pungiglione».

*Cincata* «chiunque». Composto con *quem* (REW. 6953,2) e \**capitare*?

*Cioza* «frutto del gelso». Da anteriore *ceuzza* (*celsa morus*), cfr. *fioma* (*phlegma*), *liona* «legna da ardere» (*ligna*), ecc.

*Ciozo* «taradore, cerasta, bacherozzolo che rode le viti ed altre piante». Da *celsus* «eretto», cfr. luc. *cévēsē*, *céuzē* f. «specie di serpente velenoso» (Lausberg), cosent. *cévuzza*, *cévēzē* f. «biscia d'acqua», *cévuzē* *céuzē*, *céguzē* f. «nome di un piccolo serpente velenoso» (Rohlf's), da *celsa* (*serpens*), confermato da (*basiliscus, celsus et erectus medio incedens* (Plin., N. H., VIII 78).

*Còrnola* «carruba». Da *cornu*, calco sul gr. *κεράτον*, id. Alessio, «Riv. Fil. Class.», XVII, 275, cfr. anche otrant. *fsélucurato* «carruba» *ἐνι.κα.ράτον* «frutto del carrubo», EWuGr. 1487.

*Cosche* pl. «gherigli. Dal medit. \**cosca* «bocca e sim.»: Alessio, «Arch. Rom.», XXV, «St. Etr.», XVIII 126.

*Cragnili* pl. «capelli radi». Da *crinia* (*crinis*), cfr. cal. *crigna* «criniera», ecc.

*Crima* « calunnia », *azare na* « calunniare ». Cfr. gr. m. κρίμα « giudizio, lite, querela, condanna, colpa, delitto, sentenza ».

*Cripintare* « rompere, guastare », cfr. cal. *scrapentare* « far crepare, scoppiare » (Rohlf). Da \*crepantāre (REW. 2312).

*Crispilli* « sassefrica, cicerbita, crispignolo ». Cfr. it. *trespino* calco sul gr. τριπυλινά: Bertoldi, RIV. IV 157.

*Crudivolo* « crudele (di legume di non facile cottura) ». Da crudus rifatto su cocibillis, cfr. tarant. *cucivolo*.

*Crusciulu* « lista sottile di cuoio per allacciare le scarpe. Da corrigiola.

*Cucedda* « ago per trapuntare i materassi ». Da \*acucella (REW. 118).

*Cucuzzo* « giacchio ». Da cucutum « cappuccio ».

*Cuevo* « la parte del giogo a cui si attacca la stanga dell'aratro ». Da cohūm: id. Alessio, RIL. LXXVI 165.

*Cugghiùnculo* « rocchio (di salciccia) », « spicchio (di melarancia) ». Da coleunculus dimin. di coleo « testicolo ».

*Cugione* « gobbietto ». Da gobio (gr. γόβιος).

*Culùmmiro* « fiorone di fico ». Da columbula (REW. 2065).

*Currùculo* « trottola ». Da carruca, cfr. it. *carrucola*.

*Curviséa* toponimo. Cfr. gr. κυρβασία « tiara, turbante » « cresta di gallo ».

*Cuscitare* « temer danno per alcuno ». Da cogitare « pensare » (REW. 2027).

*Dimiirto* « povero (nelle imprecazioni) », cfr. cosent. *dimiertu* « ramingo, errante, misero » (Rohlf). Da demergere « immergere, affogare ».

*Ditticaro* « loquace, ciarliero », *ditticaredda* « parlantina ». Da dictitare « dire spesso », per cambio di suffisso, cfr. cal. *moticari* da motitare, dovuto a dissimilazione.

*Doce* « cocchiume, turacciolo della botte ». Da \*dux « sorgente » (REW. 2810 a).

*Èncida* « inguine ». Da inguen (REW. 4433).

*Èncite* « occasione, opportunità ». Da incidit « cadde il discorso su, avvenne di parlare di ».

*Ferone* « salvadanaio ». Da fūro « ladro » (REW. 3603).

*Fesca* « fistella ». Da fiscula (fiscus).

*Finèta* « termine, confine ». Dal long. snaida + finis, cfr. sic. *finàita* cal. centro-sett. *finàita*, *finata* id. (REW. 8040 b).

*Finnuesso* « tozzo ». Derivato dall'incontro di funno « profondo » e fuesso « fosso ».

*Fiòma* « mucosità ». Da phleuma per phlegma (φλέγμα).

*Fituro* « turacciolo di sughero ». Da \*fultorium (REW. 5565).

*Fòcere* « turare ». Da fulcire.



*Foggia* « luogo sotterra in cui si conserva il grano ». Da *fovea* « fossa » (REW. 3463).

*Foscia* « fiocina ». Da *fuscina*.

*Fragna* « ghianda ». Da *farnea* (REW. 3200), cfr. cos. *fàrnia* « specie di quercia ».

*Frasciannipulo* « ginepro ». Da *juniperus*.

*Frivulito* « eruzione alla parte superiore del petto e delle spalle che esce ai bambini in età », « sobbollito ». Da *fervor* « calore, bollire »?

*Frizzola* « padella ». Da *frixoria* (REW. 3524), cfr. cal. *frissura* id. (Rohlf's).

*Frunticcia* « bandella, specie di lama di ferro posta nell'arpione delle imposte o finestre per unire un pezzo all'altro », cfr. cal. centro-sett. *fruntuccia*, *fruntizza* « ganghero, cardine della porta » (Rohlf's). Da *\*fronticius* « della fronte ».

*Frura* (*scet* —) « tira sù (espressione dei pescatori quando il pesce è incappato all'amo della lenza o trafitto dalla fiocina; l'atto stesso di lanciare il corpo) ». Espressione non chiara, ma equivalente press'a poco a « in guardia », cfr. gr. m. *ἄγετε* « suvvia, orsù! » e *φρουρά* « guardia ».

*Frùscolo*, — *a* « nome generico degli animali quadrupedi », cfr. abr. *frùshèlè* f. « piccolo animale selvatico », « insetti che infestano i campi » (Bielli), cal. *f(e)rùsculu* « animale selvatico » (Rohlf's). Da *ferusculus* (*ferus* « selvatico »).

*Fumiinto* « il vapore che si fa sorgere da una pentola con acqua bollente su qualche parte inferma del corpo per richiamare i sudori e scaricare gli umori », cfr. cal. *fumientu*, *sciumentu* « suffumigio (praticato dalle fattucchiere) » (Rohlf's), regg. *fumentu* « fumo ». Da *fōmentum*, raccostato a *fumo*.

*Gamària*, *ramària* « cama, arsellà ». Da *chama* (dor. *γάμα* = *γήμα*, cfr. per il suffisso il gr. m. *γηβάδα* « cama »). La forma it. *gamadia* non mi risulta dai dizion.

*Ghiascione* « lenzuolo ». Da *blajones* (IX sec.) dal germ. *blaha* lenzuolo grossolano », cfr. otr. *pluàni* « lenzuolo » di tramite bizantino (*δύο πλαγιούνια*, n. 1196, Trinchera 325), v. EWuGr. 1718.

*Giammaruchi* pl. « chioccioline terrestri con guscio duro e nerastro », cfr. cosent. *cozzamaruca* « chiocciola, lumaca », venez. *samarùgolesi* « sorta di conchiglia univalve di mare » (Alessio, « Italia Dial. », XII 194); abr. *ciammarica* « chiocciola » (Bielli). Da *\*cocia* (= *cocle*) + *maruca*.

*Gnuffulare* « divorare ». Da *offula* « bocconcino ».

*Gnuricare* « vaiare (delle frutta) ». Da *nigricare* « divenir nero », cfr. cal. *nìuru*.

*Graffiuni* « ciliegie dure e nerastre », cfr. cal. *cerasu graffiuni* « ciliegia

marchiana » sor. *raffiulë*, torin. *grafiun*, mil. *grafion* (Biondelli 68), piveron. *garafion*, « ciliegia marchiana » « ciliegia duracina » (« Arch. Gl. », XVIII 294). Da *graphium* « innesto » (REW. 3847,2).

*Grammedda* « piccolissimo e rustico coltello di pescatori ». Forse col got. *k r a m p a* « uncino di ferro »?

*Griddi* pl. « vinaccioli ». Da *arilla* e (glosse), v. REW. 651 b.

*Gnuvulanza* « basimento, svenimento », cfr. cal. *gnivuliri* « tramortire, illividire ». Derivati da *flebilis*.

*Grivo* « stilobasi, specie di alga », *grivaruli* pl. « gobietti ». Forse da *γρίφος* « rete da pesca », « qualunque cosa intricata ».

*Gruesso* « cruschello ». Da *grossu*, cfr. it. merid. *granza* id. da *grandia*, calco sul gr. *μεγαλέυρα* (gl.).

*Guaglio* « capruggine ». Retroderiv. da *aequaliare* « far eguale » (REW. 237), cfr. cosent. *gagliu* « capruggine », *gaglia*, *gaggia* « fessura stretta », *ngaggia* « fessura, spiraglio », *ngaggiare* « stringere tra i due battenti di una porta », « connettere, incastrare, calettare legnami », ecc. (Rohlf's).

*Impetratura* « rete tonda in cui si pongono vivi i sarghi ». Forse da *plecta* (*πλεκτή*) « intreccio », cfr. gr. in. *πλεκτή* « treccia, rete », v. REW. 659la; EWuGr. 1726.

*Incarrare* « indovinare casualmente », cfr. cal. *ngarrare* « indovinare ». Ritacimento su cal. *sgarrare* « sbagliare, non indovinare, illudersi su una persona », « degenare » che sembra imprestito dal prov. *esgarar*, fr. *égarer* « traviare, sviare, far smarrire la strada », « fuorviare, indurre in errore », dal germ. *w a r ō n* « osservare » (REW. 9508).

*Inghituri* « attignitoio ». Da *impletor* (REW. 4311).

*Ingusciare* « rinverzare, riempire di pietre e calce gli spazi vuoti tra le facce dei fabbricati ». Da *angustia* « luogo stretto ».

*Intamacchiata* « saltatoia, rete da pesca parata a tre teli uno sovrapposto all'altro », venez. *samarùgole*, *si-* « sorta di conchiglia univalve di mare » (Alessio, « Italia Dial. », XII 194); abr. *ciammarica* « chiocciola » (Bielli). Da \**trēmaculum* « rete di tre maglie » (REW. 8875).

*Jacca* « fornuolo, caccia notturna per terra e per mare ». Da *fac(u)la* « fiaccola », cfr. cosent. *jacchera* « teda » (Rohlf's).

*Jappica jàppica* « pian piano », cfr. cal. *jàpicu jàpicu* « lappe lappe ». Da *japicu* « Giacomo » (*Jacobus*), cfr. it. *fare giàcomo giàcomo*.

*Jàvito* « vassoio dei muratori », *javatone* « conchiglia bivalve ». Da *gabata*.

*Javitare* « abitare », *javitaclo* « inquilino ». Da *habitare* [*habitaculum*] « abitazione » (REW. 3961).

*Jetta* « resta (di agli o cipolle) », « treccia di capelli », « rocchio di fichi ». Da *flecta* (*flectere* + *plecta*).

*Jujata* « loquacità, cicaleccio risentito e a voce alta in pubblico », cfr. cal. *joja* « cicalata dispiacevole; cosa confusa e noiosa », *jojata*, *ju* — « buffonata » « confusione, sciocchezza, bagatella, futilità » (Rohlf's), abr. *jujatë* f. « discorso sguaiato e inconcludente », « lavoro fatto male, a casaccio » (Bielli), ecc. Dal lat. *jo*, interiezione di gioia o di dolore (onomatopea).

*Jutticare* « piegare, ravvolgere ». Da \**flecticare* + \**fulticare*, v. *affruttire*.

*Làina* « lasagna », *làine làine* « lacero e sudicio ». Da *lagana* (*λάγανον*) I.WuGr. 1205.

*Lampascione* « giacinto silvestre ». Da *lamadio* « una pianta bulbosa ».

*Lampuca* « pompilo; lampuga », cfr. cors. *lambuga*, sic. *alampuja*, serbo - cr. *lampugo*. Forse da un lat. \**lampopuga*, « che luce dal dietro », cfr. gr. *πορφύρα* « lucciola ».

*Làvie* pl. « moine affettate per fine secondario », cfr. cosent. *làvijë* pl. « allettamenti », da *lavija* « adulare, allettare » (Rohlf's). Da *lavare*.

*Liätro* « misura di circa quattro kg. di cotone grezzo »; cfr. abr. *lèvië* m. « pennechio, roccata di lino o di canapa », *lèvulë* m. « piccola quantità di lino non filato e attorcigliato a spira », *lìvëlë* « lino o canapa non filati » (Bielli). Da *ligare* (REW. 5024).

Per la semantica, cfr. gr. *λίβροζ* « lupo di mare » (*λίβρος* « vorace »), port. *goraz* « pagello » da *vorax* (REW. 9454 a).

*Limmo* « conca, catino », cfr. sic. *lemmu* « catino », ecc. Da *lembus* (*λέμβος*) « sorta di imbarcazione », Alessio, RIL. LXXVII 66 sg., 672.

*Linno* « sorta di cefalo ». Dal gr. mod. *λίχνος* « ghiozzo », propriam. « goloso, mangione, avido ».

*Liscino* « sorta di susina, mirabolano ». Da \**aulicinus* (\**aulix* « frutto che attira gli uccelli »). Alessio, « Riv. Fil. Class. », XIV 364.; « Arch. Alto Adige », XXVI 507 sg.

*Litturino* « leggio ». Da *lectrinum* « palco nella chiesa » da *lectrum* « analogium super quo legitur » (= *λέκτρον* « letto ») (Du Cange), cfr. *litturinu* « specie di palco che si fa nelle chiese, ove per lo più i musici cantano e suonano », « coro, cantoria della chiesa », fr. ant. *letrin*, fr. mod. *lutrin*. Voce semidotta dal latino ecclesiastico.

*Lizzosa* topon. Da *lezza* « leccio » (*ilicea*).

*Losa* « fama, rinomanza ». Dal fr. ant. *los* « lode » da *laus* (REW. 4944).

*Lòtano* « petulanza, seccatura continua », cfr. abr. *lòtanë* « discorso querulo e inopportuno » (Cremonese 71), nap. *lòtano* « briga, petulanza » (D'Ambrà 229), irp. *lòtano* « seccante, noioso » (Nittoli 127), cal. *lòtanu* noia, mole-

stia, fastidio » (Rohlf's). Dalle *lodi* dei morti, cfr. abr. *luòdèlè* « discorso noioso » (Bielli). Queste voci non hanno niente a che vedere col gr. *ῥεῖδάνη* « trama » (EWuGr. 1871).

*Lucculare* « gridacchiare, rangolare, strillare ». Da *u l u c c u s* « allocco ».

*Luffa* « baia, burla che si dà altrui con grida confuse e fischi », cfr. sic. *luffa* « lattime, crosta lattea », « malumore », cal. *luffa* « nebbia ». Probabilmente da *r u f u s* « rosso », cfr. camp. sett. *rufo* « rognia dei cani », irp. *ruva* « avori, lattime », ecc. Difficile dal gr. *λώβη* « trattamento ingiurioso, scherno, oltraggio ». Ribezzo, RIGrIT, XIV 249 n. 1.

*Lumbrice* « tenda di cannavaccio che ripara dal sole il parapetto della nave ». Deriv. da *u m b r a*, cfr. abr. *sta a la lumbrìe* « prendere il fresco, stare all'ombra » (Bielli).

*Lutrino* « fragolino (pesce) », cfr. cal., nap. id. Da *erythrinus* (*έρυθρινος*) « pesce di color rosso, triglia ».

GIOVANNI ALESSIO

\* Abbreviazioni bibliografiche:

EWuGr. = Rohlf's, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienisches Gräzität*, Halle 1930.

REW. = Meyer-lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, III ed., Heidelberg 1935. Le voci di origine dotta sono tra parentesi quadre.

Le riviste sono abbreviate con le sigle consuete.